

PIÙ FORZA ALL'AGGRESSIONE DEI PROVENTI ILLECITI

LA GUARDIA DI FINANZA RAGGIUNGE I PROPRI OBIETTIVI DI MISSIONE ATTRAVERSO LA CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE OPERATIVE SUI FENOMENI DI EVASIONE, DI FRODE, DI ILLEGALITÀ E CRIMINALITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA PIÙ GRAVI E PERICOLOSI. PER MIGLIORARE L'AZIONE OCCORRE PUNTARE CON MAGGIORE DECISIONE SULL'AGGRESSIONE DEI PROVENTI.

Negli ultimi anni è andata sempre aumentando la consapevolezza dell'importanza da attribuire alla tutela dell'ambiente, oggi considerato un valore costituzionalmente protetto. Le numerose operazioni di servizio, portate all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività connesse, nel corso dell'audizione tenutasi lo scorso mese di dicembre, sono la concreta testimonianza che la Guardia di Finanza, grazie a un presidio di oltre 700 Reparti – ripartiti tra una componente operativa e investigativa capillarmente diffusa sul territorio, una componente aeronavale per il monitoraggio delle acque territoriali e internazionali e degli spazi aerei sovrastanti e i Reparti speciali – è pronta ad affrontare questa importante sfida. Tutelare l'ambiente significa, infatti, anche tutelare l'economia legale e le imprese rispettose delle regole, garantendo al contempo allo Stato, all'Unione europea, alle Regioni e agli enti locali il regolare afflusso e il corretto impiego delle risorse destinate al benessere della collettività e al sostenimento delle politiche di rilancio e sviluppo economico e sociale. Tutti compiti, questi, rimessi alla missione di polizia economico-finanziaria attribuita alla Guardia di Finanza.

Il metodo adottato per raggiungere questi obiettivi trasversali è la concentrazione delle risorse operative sui fenomeni di evasione, di frode, di illegalità e criminalità economico-finanziaria più gravi e pericolosi, che danneggiano la stabilità dei conti pubblici e i mercati e richiedono lo sviluppo di attività d'intelligence, di analisi di rischio, di controllo del territorio e di investigazione tipiche di una forza di polizia. Ma non solo: il legislatore affida al Corpo anche il compito di prevenire, ricercare e reprimere le violazioni in danno del demanio e del patrimonio dello Stato, fra cui rientrano anche quelle di carattere ambientale, al cui contrasto concorre



FOTO: ARCH. GUARDIA DI FINANZA

innanzitutto il comparto aeronavale. Le forze in campo che caratterizzano l'operato in mare e in aria della Guardia di Finanza sono notevoli, potendo contare su 15 stazioni navali e 13 sezioni aeree che operano in stretto coordinamento con i Reparti territoriali e i Nuclei di polizia tributaria, cui si aggiunge il Comando operativo aeronavale per la sorveglianza dell'alto mare e il raccordo con gli organismi internazionali.

Il contributo alla vigilanza ambientale della componente aeronavale

In questa cornice s'inserisce la storica collaborazione fra la Guardia di Finanza e il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ulteriormente rafforzata con la sottoscrizione, lo scorso 14 ottobre, di uno specifico protocollo d'intesa, attraverso il quale sono state definite le linee d'azione per il concorso all'attività di vigilanza ambientale che il Corpo garantisce con la propria componente aeronavale. In base all'accordo, le unità navali, aeree e i militari specializzati subacquei sono tra l'altro impiegati per individuare illecite immissioni inquinanti e per effettuare

ricerche dall'alto, anche attraverso il telerilevamento con la sensoristica installata sui mezzi aerei, che consente di visualizzare siti occulti utilizzati per lo smaltimento illecito di rifiuti speciali e "radioattivi".

A questa fondamentale collaborazione si aggiunge, poi, quella avviata con il Consiglio nazionale delle ricerche, assieme al quale sono in fase di avanzato sviluppo una serie di progettualità tecniche, scientifiche e operative per il monitoraggio della qualità ambientale, degli ecosistemi e della salute umana, la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di rifiuti e dello sversamento di sostanze inquinanti in mare, la gestione integrata delle informazioni disponibili per l'analisi dei fenomeni e l'orientamento delle azioni investigative.

Attività repressiva, frequente il ricorso a sistemi evasivi fondati su artifici contabili

Così, se il sistema della vigilanza è rimesso essenzialmente alla componente aeronavale, anche in virtù delle importanti intese appena descritte, quello repressivo vede partecipi tutte le

articolarzioni operative, che sviluppano spesso articolate indagini nei confronti di organizzazioni criminali o gruppi di affaristi che mirano a sfruttare i rilevanti interessi economici collegati al settore. Basti pensare che solo negli ultimi quattro anni la Guardia di Finanza ha sequestrato disponibilità patrimoniali e finanziarie per circa 5 miliardi di euro, nei confronti di operatori e attività direttamente o indirettamente riconducibili al comparto ambientale, contestando reati quali la corruzione, le frodi fiscali e nelle pubbliche forniture, le indebite percezioni di contributi pubblici, le truffe ecc. Si tratta di esperienze operative che si caratterizzano, con una certa ricorrenza, per la scoperta di sistemi evasivi fondati su artifici contabili finalizzati all'abbattimento del reddito imponibile e che si sostanziano, a loro volta, nell'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con importanti risvolti connessi al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti.

Nei casi più complessi vengono realizzate le cosiddette *frodi carosello*, basate sull'interposizione di *missing traders*, ossia di imprese cartiere che acquistano merci da altri paesi comunitari in sospensione di Iva, le rivendono con fatture per operazioni inesistenti ai reali destinatari applicando l'imposta, mai poi omettono di versarla all'erario perché scompaiono poco dopo. È quanto è stato scoperto dal Nucleo di polizia tributaria di Milano in merito ad alcune frodi connesse al tema del *Carbon Trading o Emission Trading*, cioè della cessione delle quote di emissione dei "gas serra" prevista dal protocollo di Kyoto. Nel corso di questa operazione, denominata *Green Fees*, sono stati sequestrati oltre 135.000 certificati *carbon credit* e individuata un'associazione per delinquere transazionale che, attraverso l'interposizione di società cartiere, era riuscita a evadere oltre 650 milioni di euro di Iva utilizzando fatture per operazioni inesistenti per oltre 1 miliardo di euro.

L'operazione "Clean up" contro il business illegale dei rifiuti

La proiezione internazionale del business illegale dei rifiuti appare, poi, in tutta evidenza nel traffico transfrontaliero di rifiuti, al cui contrasto la Guardia di Finanza contribuisce con mirate attività investigative, che offrono, tra l'altro, uno spaccato significativo dei molteplici espedienti usati dai trafficanti. Una tra tutte, l'operazione *Clean up* condotta dal Nucleo di polizia tributaria

TAB. 1
POLIZIA AMBIENTALE

Risultati della Guardia di Finanza nel settore della polizia ambientale; periodo 2011-2014.

	2011	2012	2013	2014
INTERVENTI	3.156	2.421	1.862	3.096
SOGGETTI VERBALIZZATI di cui	4.315	3.323	2.932	3.559
- in stato di arresto	54	25	14	19
- denunciati a piede libero all'A.G.	1.781	1.643	1.869	2.664
- per violazioni amministrative	2.306	1.480	918	752
- ignoti	174	175	131	124
VIOLAZIONI RISCONTRATE	3.442	2.529	1.978	3.049

	2011	2012	2013	2014
SEQUESTRI				
Aree demaniali (mq)	1.693.112	1.765.191	917.374	585.413
Autoveicoli - trasporto persone e merci (n)	1.292	1.696	2.310	1.608
Autoveicoli - usi speciali (n)	9	51	7	17
Discariche (n)	259	1.185	336	1.310
Oli esausti (kg)	148.026	45.381	24.944	2.475
Rifiuti industriali (kg)	127.123.498	385.283.225	124.246.983	176.761.744

Negli ultimi quattro anni, le unità operative della Guardia di Finanza hanno svolto 10.535 interventi, riscontrando 10.978 violazioni nei confronti di 14.129 soggetti, di cui 112 tratti in arresto e 7.957 denunciati all'Autorità giudiziaria. Nello stesso arco temporale, le Fiamme gialle hanno sequestrato quasi 5 milioni di m² di aree, oltre 3.000 discariche, 6.990 mezzi di trasporto, circa 221 tonnellate di oli esausti e oltre 810 mila tonnellate di rifiuti industriali.

di Modena, che ha fatto luce sull'operato di due onlus, dalle apparenti finalità umanitarie, che in realtà spedivano rifiuti speciali in Ghana e in Nigeria facendo figurare nella documentazione doganale il trasporto di oggetti donati per le popolazioni povere dell'Africa. Il "peso specifico" criminale più rilevante nel ciclo dei rifiuti è dato, tuttavia, dagli interessi delle organizzazioni mafiose, che hanno compiuto negli ultimi decenni un deciso salto di qualità, operando alla stregua di vere e proprie *holding* imprenditoriali. È il caso della Camorra, che ha sfruttato le opportunità economico-criminali connesse all'"emergenza rifiuti" in Campania o della 'Ndrangheta, che si era infiltrata nella gestione delle imprese impegnate nella raccolta dei rifiuti del capoluogo reggino. Lo spaccato che emerge è quello di un comparto fortemente esposto a diversificate manifestazioni di illegalità, alcune riguardanti l'inosservanza delle disposizioni che lo regolano nello specifico, e molte altre concernenti la violazione di norme poste a principale presidio di diversi interessi.

A fattor comune va osservato che, in base all'esperienza operativa del Corpo, le più gravi condotte illecite che riguardano il ciclo dei rifiuti sono espressione di attività fortemente organizzate, che coinvolgono più livelli di responsabilità, fanno leva su diffusi sistemi di relazioni illecite e sono capaci di sfruttare

le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione dei mercati. Specularmente, le attività investigative sono connotate da un significativo livello di complessità, che richiede un ampio ricorso a tutti gli strumenti investigativi previsti dall'ordinamento. L'introduzione nel Testo unico del 2006 del reato di *attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti*, con l'attribuzione della relativa competenza alle Direzioni distrettuali antimafia, ha permesso di compiere notevoli passi in avanti nel contrasto alle ecomafie. Un più organico e completo assetto del sistema sanzionatorio, che superi alcune frammentarietà oggi rinvenibili e completi il presidio penale con fattispecie adeguate agli attuali scenari criminali, potrebbe essere di supporto per un ulteriore avanzamento dell'azione di contrasto. Tenuto poi conto che l'obiettivo finale anche degli illeciti ambientali e delle altre forme d'illegalità che incidono sul settore è l'arricchimento dei responsabili, appare necessario puntare con maggiore decisione sull'aggressione dei proventi di questi reati, prevedendo l'estensione degli strumenti normativi in tema di *sequestro e confisca patrimoniale* previsti dalla normativa antimafia.

Gen. B. Stefano Screpanti,
Col. T. ST Giancarlo Franzese

III Reparto Operazioni
Comando generale Guardia di Finanza